

Le tornate pubbliche dell'Accademia della Crusca sono rivolte a informare i cittadini dell'attività di una istituzione che è sempre stata nella loro memoria culturale e che ora è fatta più presente perché li accompagna come coscienza viva della crisi di crescita della lingua nazionale, diventata negli ultimi decenni lingua parlata e scritta da una gran parte degli italiani e assunta a potente fattore di unità sociale e politica.

La tornata pubblica di oggi sembra concernere il passato perché presenta il primo volume dell'imponente opera sulla poesia italiana delle origini, concepita dal collega d'Arco Silvio Avalle e condotta quasi a termine in ventidue anni d'intenso lavoro. Ma è opera moderna per il modo con cui è ideata e per la tecnica con cui è condotta. Comprende il testo di tutta la poesia contenuta nei primi manoscritti (del Duecento e dei primi del Trecento), toscana e non toscana, preso nella lezione genuina (cioè spogliato di tutti i restauri delle edizioni più o meno critiche) e poi analizzato lessicalmente in concordanze lemmatizzate e reso governabile mediante un originale programma informatico che rende mobile il dizionario immobile nella stampa, lo fa insomma responsivo alle domande che possono essergli rivolte sulla frequenza, la struttura, le associazioni delle singole parole. Non si può tacere che alla ideazione di quel prezioso e al suo nascere pionieristico programma, realizzato a Pisa dai tecnici informatici del CNUCE, si applicò genialmente, con la sua esperienza di filologo e di linguista, lo stesso Avalle.

L'opera di Avalle non è nata sola, fiore nel deserto. È nata in seno alla più che decennale sua direzione del nuovo Vocabolario storico integrale dell'Accademia della Crusca, rifondato nel 1964 e condotto nel 1983 – anno in cui passò alla responsabilità del Consi-

glio Nazionale delle Ricerche – fino alla costituzione di un archivio lessicale tratto dallo spoglio di oltre duemila testi, destinato alla compilazione della prima parte del Vocabolario, quella del lessico medievale (dalle origini al 1375); compilazione che ora è cominciata sotto la direzione del professor Pietro Beltrami, cui la Crusca, tuttora legata col cuore e col consiglio (come parte appunto del Consiglio scientifico del Vocabolario) alla magnanima impresa, rivolge un augurio pieno di speranza. E coglie questa occasione per rivolgere ad Avalle un nuovo ringraziamento di tutto ciò che ha fatto per il Vocabolario e quindi per l'accademia, con un affetto per essa che lo ha indotto a volerne il nome accanto al suo nel frontespizio dell'opera.

Il primo volume, che qui presentano, con pronta adesione all'invito della Crusca, due illustri filologi romanzi, è in parte occupato da una poderosa esposizione della varietà idiomantica e stilistica della lingua poetica delle origini e dalla dimostrazione di quali ulteriori possibilità di ricerca consentano e suggeriscano il programma informatico e l'omofonario che chiude il volume. Il centro del quale è occupato dalla criticamente fedele trascrizione dei componimenti poetici contenuti nei manoscritti duecenteschi e nei canzonieri laurenziano-rediano, palatino e vaticano. Non posso, come superstita del gruppo di accademici umanisti che nel 1964 progettò la rifondazione del Vocabolario, astenermi dal dar loro un riconoscimento di illuminata preveggenza per avere scelto, tra una lessicografia manuale ed una lessicografia informatica, l'informatica, presagendone non tanto la dubbia accelerazione dello spoglio dei testi quanto le molte vie di elaborazione dei dati e le possibilità euristiche che si rivelano nel volume di Avalle.

Un caldo ringraziamento deve la Crusca alla Casa Editrice Ricciardi, che ha voluto togliere l'opera dai consueti tabulati e consegnarla alle stampe e alle cure inesauribili del mirabile redattore Gianni Antonini. Ci rendiamo ben conto del forte e lungo impegno che l'editore si è assunto in nome della cultura italiana; ma se pensiamo che Maurizio Mattioli è figlio di quel Raffaele che volle unire a una geniale attività di promotore dell'economia nazionale la creazione di una monumentale collana di testi letterari che rimarrà nella storia dell'editoria e della civiltà italiane, e farsi benefattore di istituzioni scientifiche (fra l'altro donando a questa accademia la bi-

blioteca di Pietro Pancrazi), non ci stupiamo della sua congenita duplice vocazione. Lo ringraziamo collaborando per quanto è nella possibilità della Crusca, cioè annunciandogli che, conscia del peso e del tempo che richiede il compimento della lemmatizzazione delle concordanze per forma prodotte da Avalle, la Crusca è andata incontro all'autore affiancandogli un gruppo di giovani filologi scelti da lui e remunerato dall'accademia per il prossimo triennio. Un aiuto diretto per l'autore, indiretto per l'editore; ma, confidiamo, utile a entrambi.

Do ora la parola ai due illustri presentatori, che ringrazio caldamente.

Il presidente dell'accademia
Giovanni Nencioni